



sabato 19 aprile 2014

Superfondi, i motivi dei record

Vitaliano D'Angerio

Se n'è accorto anche il Wall Street Journal che il risparmio gestito italiano ha fatto bingo. A far sobbalzare questa settimana i giornalisti di Oltreoceano sono state le cifre del tesoretto italiano che fanno gola anche ai fondi esteri: 1.362 miliardi di euro di asset gestiti con una raccolta netta, nel 2013, di 62,5 miliardi, miglior risultato da 14 anni a questa parte. Come ciliegina finale, lo sbarco mercoledì in Piazza Affari di una delle principali Sgr italiane, Anima.

raccolta al top

Flessibilità, multiasset, lungo termine, volatilità, flusso cedolare: sono le parole che ritornano dal confronto con i manager delle società di gestione italiane ed estere a cui abbiamo chiesto di spiegare il buon momento dell'asset management. Tanto più che nel 2014, nei primi due mesi, c'è un incremento di 10,3 miliardi di raccolta netta. «Vi è una buona tendenza che si sta consolidando e che continuerà nel 2014 – sottolinea Lorenzo Alfieri, country head in Italia di Jp Morgan Asset Management –. Innanzitutto il successo della nostra raccolta (4,28 miliardi nel 2013, ndr) è agganciato ai fondi multiasset flessibili. Da rilevare che agli italiani sono venuti a mancare i cospicui flussi cedolari dei titoli di Stato. Da qui l'offerta, da parte nostra, di prodotti legati all'income, alla cedola». Un'operazione di marketing di successo? Alfieri respinge il rilievo: fondi a cedola hanno un decennio di storia per quanto ci riguarda. Nei mesi scorsi abbiamo deciso di proporli pure in Italia. Non è un'operazione di marketing».

multiasset e gestioni

Sulle problematiche delle "cedole", comuni a quasi tutte le Sgr, qui non ci soffermiamo visto che Plus24-Sole24Ore le ha affrontate più volte. Basti dire che il trend dei fondi a cedola continuerà nei prossimi anni. E il multiasset? «I fondi multiasset di ultima generazione – fanno sapere da Pioneer (gruppo UniCredit), 5,5 miliardi di raccolta nel 2013 – sono l'evoluzione dei tradizionali fondi bilanciati che investono su nuove asset class sempre più decorrelate tra loro e in grado offrire un elevato livello di diversificazione. Considerata la profonda aversione al rischio dei risparmiatori italiani, crediamo che uno strumento valido per accompagnarli nel processo di re-risking dei portafogli sia rappresentato proprio da tali prodotti». Su cui ha decisamente puntato il gruppo IntesaSanpaolo, al primo posto per raccolta netta nel 2013 con 13,7 miliardi. «Multiasset ma non solo – rileva Alessandro Varaldo, direttore commerciale di Eurizon Capital (gruppo IntesaSanpaolo) –. Abbiamo puntato in particolare su un concetto ampio di diversificazione. I portafogli modello devono avere dei sottostanti molto flessibili: multiasset, ma anche multistrategy. Ovvio che a ciò venga unito un controllo puntuale del rischio». Il tutto, spiega Varaldo, nel rispetto del profilo di rischio del cliente. Fra i prodotti che hanno avuto e avranno successo, viene evidenziata la gestione patrimoniale per la sua particolare efficienza fiscale. «Certo, attraverso le gestioni è possibile la compensazione fra minusvalenze e plusvalenze – rileva Varaldo – evitando al cliente tutta una serie di complicazioni burocratico-amministrative con il Fisco ed evitando di perdere il beneficio della compensazione. È possibile compensare i redditi da capitale, ad esempio le, con i redditi diversi. Inoltre è un prodotto trasparente e il cliente nel rendiconto ha evidenza di tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

